

# Il contagio

## In un giorno 27 morti Medici senza protezioni un esposto in procura

**Dopo 20 anni  
apre l'ospedale  
di Verduno:  
diventa secondo polo  
per il Covid 19  
Monchiero  
commissario**

Sono 1624 i piemontesi positivi al coronavirus, oltre 500 in più di domenica quando si è superata quota mille. Un numero destinato a crescere nei prossimi giorni, quando in Piemonte è atteso il picco dei contagi. E sale anche il numero delle vittime: sono 121 i morti dall'inizio dell'epidemia. Solo nella giornata di ieri sono stati 10, a cui vanno aggiunti i 17 della notte tra domenica e lunedì. I decessi sono stati 3 in provincia di Alessandria, 1 in provincia di Novara, 1 in provincia di Torino, 2 in provincia di Vercelli e 3 nel Verbano-Cusio-Ossola. Per quanto riguarda i contagi 304 si sono verificati in provincia di Alessandria, 90 nell'Astigiano, 78 a Biella, 100 nel Cuneese, 117 in provincia di Novara, 595 nel Torinese, 102 in provincia di Vercelli e 59 nel Verbano-Cusio-Ossola. Ci sono poi 36 ma-

lati residenti fuori regione che sono in carico alle strutture sanitarie piemontesi. Ed è sempre alto il numero dei pazienti che hanno bisogno del ricovero in ospedale. Sono 1323, di cui 193 in terapia intensiva. Dati che hanno convinto il presidente del Piemonte Alberto Cirio a una mossa a sorpresa. Anticipare l'apertura dell'ospedale di Verduno per dedicarlo ai malati di Covid 19. Quasi un paradosso se si pensa che il cantiere del futuro ospedale di Alba e Bra è aperto da quasi vent'anni e ora l'avvio dei reparti potrebbe avvenire entro qualche giorno, al massimo una settimana.

Sarebbe il primo ospedale nuovo ad aprire in Italia per ospitare i malati di coronavirus. «una struttura d'eccellenza, nuovissima, con centinaia di posti letto di terapia sub intensiva che potremmo poi elevare a intensiva» spiega l'assessore Luigi Icardi. Ieri, in cantiere, c'è stato il primo sopralluogo del commissario che Cirio ha scelto per portare a termine l'impresa, Giovanni Monchiero affiancato per la parte sanitaria da Paolo Tofanini, per individuare le aree, già collaudate che possono essere immediatamente arredate.

Non si placano le polemiche per

il ritardo nella consegna dei presidi di protezione per medici e infermieri. Ieri per tutto il giorno il presidente Cirio ha incontrato in video conferenza i medici ospedalieri, gli infermieri e i farmacisti, assicurandoli dell'arrivo di mascherine e respiratori. Le prime sono in queste ore in consegna alle Asl al centro di Grugliasco: sono scorte per pochi giorni, in attesa che arrivino quelle prodotte alla Miroglio. Inoltre il Piemonte ha ottenuto 56 caschi per la respirazione assistita e ha "recuperato" 1300 ventilatori, promessi alla nostra regione ma poi dirottati nelle Marche. Rassicurazioni che non fermano le preoccupazioni del sindacato dei medici Anaa che ha inviato alla procura della Repubblica un esposto denunciando le condizioni di lavoro in corsia e chiedendo che venga accertato il rispetto delle norme di sicurezza.

Stessa cosa che chiedono i lavoratori di Gtt, preoccupati dopo i casi di contagio che, ieri, hanno coinvolto la procura, prima che l'azienda diffondesse una nuova circolare che prevede la sanificazione di tram e bus ad ogni cambio turno e la distribuzione di mascherine per svolgere il proprio lavoro a contatto con un collega.



**Nelle Langhe**

L'ospedale di Verduno, sulle colline delle Langhe, apre i battenti come secondo polo per l'emergenza Covid 19



ARRIVA COCCOLO

# Cambia il regista all'Unità di crisi



▲ **Ridimensionato** Mario Raviolo coordinava finora tutta l'Unità di crisi

di **Mariachiara Giacosa**

Gli alleati di governo sono stati informati ieri mattina. E in serata è arrivato l'atto ufficiale che designa Vincenzo Coccoło a capo dell'Unità di crisi della Regione contro il virus. Un "Guido Bertolaso" per il Piemonte reclutato da Cirio per rafforzare

le competenze al lavoro sull'emergenza Covid-19. Vicino al centrodestra, fedelissimo di Ugo Cavallera, Coccoło vanta un lungo curriculum, dalla protezione civile all'apertura del termovalorizzatore di Acerra.

● a pagina 5

## Lo scontro Raviolo ridimensionato All'unità di crisi arriva l'uomo delle emergenze

di **Mariachiara Giacosa**

Gli alleati di governo sono stati informati ieri mattina. E in serata è arrivato l'atto ufficiale che designa Vincenzo Coccoło a capo dell'Unità di crisi della Regione contro il coronavirus. Un "Guido Bertolaso" per il Piemonte reclutato dal presidente Alberto Cirio per rafforzare le competenze al lavoro sull'emergenza Covid-19. Vicino al centrodestra, fedelissimo

di Ugo Cavallera, Coccoło vanta nel curriculum - oltre alla guida di Arpa e l'incarico di direttore in Regione - una serie di incarichi alla protezione civile, la gestione dell'emergenza rifiuti a Napoli, l'apertura del termovalorizzatore di Acerra, l'emergenza profughi nel 2012 e la guida della colonna mobile della protezione civile a Mirandola durante il terremoto in Emilia. In pensione da qualche anno, torna ora con un ruolo di

coordinamento in corso Marche. E esautora colui che fino a ieri ha





guidato la macchina dell'emergenza. Quel Mario Raviolo, soprannominato dai detrattori Rambo, direttore del I18 che ha gestito la macchina dell'emergenza finora e negli ultimi giorni è finito al centro delle polemiche. Hanno fatto scalpore le sue rampogne ai medici di base, accusati di non rispondere sempre nei modi dovuti alle richieste dei cittadini, dirottandoli verso gli ospedali. E quelle con il sindacato degli medici Anaa-Assomed. Rinchiuso da settimane negli uffici dell'Unità di crisi, Raviolo ieri non ha gradito le indiscrezioni circolate sul suo conto prima ancora che gli venisse comunicata ufficialmente la decisione di affiancarlo. Sarebbe addirittura arrivato a minacciare le dimissioni.

«Raviolo ha fatto bene il suo lavoro e continuerà a farlo - spiega il vicepresidente della Regione Fabio Carosso - ma la situazione

evolve in modo tale che l'Unità di crisi deve essere organizzata suddividendo le responsabilità. Raviolo continuerà a occuparsi della maxi emergenza sanitaria, affiancato da figure specializzate negli altri ambiti di intervento».

La versione ufficiale da piazza Castello tenta di sgonfiare le polemiche. La protezione civile ha una macchina organizzativa a livelli, Raviolo era stato designato per l'emergenza sanitaria, ora serve una figura collaudata a gestire una situazione che è sì sanitaria, ma che ha le caratteristiche della calamità e coinvolge anche la logistica, gli approvvigionamenti e, in futuro, forse anche l'ordine pubblico, se le misure del governo dovessero farsi ancora più stringenti rispetto a quelle in vigore ora.

La voce di un ridimensionamento dei poteri del medico cuneese che finora ha guidato in totale autonomia la protezione civi-

le, però, circolava da giorni. Già la scorsa settimana, erano arrivati segnali in questo senso, con la creazione del comitato medico scientifico, una struttura parallela all'interno dell'Unità di crisi, affidata alla direzione di Roberto Testi. E così per i prossimi giorni, nei quali il numero dei contagi crescerà ancora e i fronti aperti non potranno che aumentare, la Regione sceglie di diversificare le responsabilità. A Coccolo spetterà un ruolo di regia e coordinamento, mentre Raviolo si occuperà della maxi-emergenza sanitaria, con l'esclusione del dossier che riguarda l'apertura di Verduo, che è già stato assegnato a Giovanni Monchiero. Non solo, la squadra dell'Unità di crisi sarà ampliata ulteriormente. Oggi dovrebbe arrivare la nomina di nuovi esperti, non solo sanitari, tra cui l'ex pm Antonio Rinaudo, famosa per le inchieste sui No Tav, per le questioni legali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ In prima linea Luigi Icardi e Mario Raviolo